

codici, pur riservando una minima parte al sentimento, ne hanno tenuto qualche conto: anche nel codice di procedura civile, nella parte riguardante l'esecuzione, si vede che il legislatore non ha voluto dimenticare in tutto la parte del sentimento. Ebbene, lasciamo che questo mondo, che spesso litiga così stoltamente, (aspettando alle volte da una sentenza di magistrati quel che cercherebbe meglio altrove, perfino in una giocata del Regio lotto) stia tranquillo, non abbia, per sessanta giorni, la preoccupazione di queste contese. Creda pure l'onorevole Cimorelli, che, con la tregua disposta da questo disegno di legge, non so se staranno meglio i magistrati; suppongo che staranno meglio anche loro; ma è certo che staranno meglio gli avvocati ed anche i clienti. (*Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole ministro guardasigilli ha facoltà di parlare.

ORLANDO V. E., *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Io non so se, trattandosi di una proposta di legge, debba parlare prima del relatore...

SANDRINI, *relatore*. Come vuole. Io dirò due sole parole.

ORLANDO V. E., *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Parli pure.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

SANDRINI, *relatore*. Sulla necessità della legge io non ho bisogno di spendere soverchie parole: essa è nella convinzione di tutti. Oggi il sistema in vigore è impossibile; si tratta che sopra dodici mesi quattro mesi sono dedicati alle ferie, cioè a dire: per quattro mesi si sospende la funzione giudiziaria, perchè il succedersi di due periodi, con la scomposizione dei collegi ad ogni cambiamento, fa sì che le cause non solo importanti, ma anche quelle modeste non trovino oggi la possibilità di tranquilla discussione e meno che meno di decisione.

Io ho preso a parlare non tanto per difendere la legge nella sua sostanza, quanto per rispondere ad alcuni appunti dell'egregio collega Cimorelli. Egli dice che questa è una legge fatta per gli avvocati: non è esatto, perchè è una conseguenza di un reclamo continuo dal 1874 in qua, perchè lo inconveniente delle ferie, quali sono stabilite attualmente, perdurando per quattro mesi durante l'anno, è un inconveniente gravissimo che ogni ministro ha deplorato. E noi abbiamo qui fortunatamente al banco dei ministri l'onorevole Orlando, che ha su-

dato non poche camicie per fare viaggiare il progetto dal Senato alla Camera, senza però trovare la formula che potesse contentare tutti.

Ma la formula era come l'uovo di Colombo, cioè a dire: ridurre il periodo delle ferie ad un termine equo che potesse dare un certo riposo ai magistrati, al paese e dirò anche agli avvocati. Questo termine portato da quarantacinque a sessanta giorni è più che sufficiente alle esigenze della giustizia.

L'onorevole collega Cimorelli dice che l'ho fatto escludere dalla Commissione, negli Uffici. Ma Dio me ne guardi! Chi ha conferito a me tanta potenza e coraggio da brigare in questo modo? L'onorevole Cimorelli sa bene che c'era un magistrato nella Commissione, l'onorevole Venzi, sommo ed eminente suo collega. Ora l'onorevole Venzi ha dato tutto il suo appoggio perchè la legge venisse approvata come è stata presentata. L'onorevole Cimorelli ha soggiunto che tutti i magistrati sono contrari: ma io vedo l'onorevole Lucchini, eminente magistrato che scrive nella *Rivista Penale*, il quale ha scritto parole gravissime contro quei magistrati che per solo amore di comodo proprio contrastano una riforma reclamata da tutti.

Si domanda: ci saranno inconvenienti nel periodo unico, quando diamo le ferie ad un certo numero di magistrati? Ebbene, quegli inconvenienti a cui accenna per un periodo unico si raddoppiano per due periodi. Questo vale di risposta alle osservazioni fatte dall'onorevole Vigna.

L'amico Marchesano, difendendo da pari suo e da maestro il concetto informatore della legge, ha detto: perchè non si estende anche alle Corti di cassazione? A noi non è parso necessario perchè in Cassazione le cause non si assegnano col ruolo fisso, ed è il primo presidente che dispone il ruolo medesimo. Poi abbiamo la pratica delle Corti di cassazione, per cui i primi presidenti si astengono dal fissare la discussione delle cause durante le ferie. Quando queste ferie le abbiamo fissate in sessanta giorni, è chiaro che la pratica ne sarà rinforzata, e perciò non abbiamo inteso la necessità di estendere la disposizione alle Corti supreme. Faccio osservare che la disposizione delle ferie, che vige in quasi tutti gli ordinamenti giudiziari di Europa, lascia da parte i tribunali supremi, appunto perchè si ha fiducia che i presidenti delle Corti supreme sappiano essi regolare la materia.